

Gentili docenti,

mi sembra giusto proporvi alcune ulteriori indicazioni sulla didattica a distanza, sollecitata e fortemente sostenuta a livello ministeriale, anche in seguito alla nota n. 388 del 17 marzo 2020 a firma Marco Bruschi, di cui invero sono condivisibili diverse sollecitazioni.

Intanto è bene ricordare quali siano i veri obiettivi in questo momento:

- Mantenere e sottolineare ancor più il legame comunitario “oltre la didattica”: vicinanza ai ragazzi e alle loro famiglie, dando corpo all’idea della comunità educante costituita da scuola e casa, una comunità che lega ed è legata, che educa, che guida ed è un punto di riferimento soprattutto in queste situazioni destabilizzanti;

- creare ponti sociali ed emotivi può sicuramente supportarci ed aiutarci nell’orientamento didattico da impostare a distanza;

- non “perdere” quanto si è fatto a scuola fino ad un mese fa.

*In primis* occorre considerare che:

- non tutti i bambini possiedono un pc a casa: il fatto che molti genitori in questi giorni stiano chiedendo le credenziali di accesso a Regel è significativo;
- le competenze informatiche sono molto disomogenee sia tra piccoli sia tra grandi;
- qualora possedessero il pc, molti genitori hanno iniziato il cosiddetto “lavoro agile” o *smart working*; ciò significa che il mezzo informatico è utilizzato e condiviso ancora di più, in famiglia; spesso i nostri alunni non sono figli unici e, se i fratelli frequentano la scuola secondaria, hanno appuntamenti con video lezioni a cui difficilmente possono rinunciare (rilevazione delle presenze?); se lo strumento è conteso, la priorità spetta al lavoro, poi agli studi superiori, poi a quelli primari;
- i giga a disposizione per il collegamento ad Internet, se non si ha una rete fissa, sono limitati e, con il sovraccarico di questi giorni, le famiglie potrebbero esaurirli molto in fretta e non poter accedere alla rete fino al prossimo rinnovo. Attenzione quindi a dare scadenze brevi per i compiti che potrebbero non essere assolutamente rispettate ma non per cattiva volontà;

- qualcuno potrebbe trovarsi in luoghi dove la connessione è debole o saltuaria nell'arco della giornata
- occorre non dare per scontato che si possiedano dispositivi come stampante o scanner, per cui i lavori assegnati dovrebbero essere pensati senza implicarne l'uso.

Occorre quindi utilizzare strumenti che tutti hanno e garantire l'uguaglianza e l'inclusività: bisogna raggiungere tutti i bambini. Se si volesse, ad esempio, usare una piattaforma quale Weschool, bisogna prima di tutto sincerarsi che tutti possano/siano in grado di usarla. Piuttosto servitevi di WhatsApp e altre semplici app per smartphone, che tutti i genitori hanno e che però siano anche abbastanza intuitive nell'uso.

Ribadisco dunque ancora di prestare attenzione al fatto che **le proposte di attività possano veramente essere fattibili da tutti**, che siano risorse e non motivo di frustrazione o inadeguatezza da parte delle famiglie, le quali, come noi, stanno vivendo un'emergenza organizzativa, gestionale ed anche didattica.

In secondo luogo, bisogna accordarsi tra i colleghi del team su che cosa si invia da eseguire ai bambini, quanto si manda loro da fare e sulle scadenze in modo da non sovraccaricare gli alunni (e i genitori).

Come dice la nota del Ministero, è necessaria una “costante interazione tra i docenti, essenziale per assicurare organicità al lavoro che ciascun docente svolge nei contesti di didattica a distanza e per far sì che i colleghi meno esperti possano sentirsi ed essere supportati e stimolati a procedere in autonomia”: insomma la programmazione settimanale condivisa è davvero indispensabile, magari fatta tramite videochiamata (su whatsapp, ad esempio).

Sempre rifacendomi alla nota, che è un bel documento, a mio parere: “La proposta delle attività deve consentire agli alunni di operare in autonomia, basandosi innanzitutto sulle proprie competenze e riducendo al massimo oneri o incombenze a carico delle famiglie [...] nello svolgimento dei compiti assegnati”. Questo anche nell'ottica di proporre attività adeguate per gli alunni con DSA e con bisogni educativi speciali non certificati.

In terzo luogo didattica a distanza non significa solo inviare compiti, ma lasciando ancora la parola al Ministero: “il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione

relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento successivo di chiarimento o restituzione da parte del docente, dovranno essere abbandonati, perché privi di elementi che possano sollecitare l'apprendimento”.

Se è necessario piuttosto, ai bambini più “bravi” potreste assegnare attività opzionali ed integrative, anche “divertenti”, nel senso etimologico del termine, quali lettura di un breve libro, visione di un film, stesura di un diario giornaliero (magari online).

Per la scuola dell'infanzia è opportuno sviluppare attività, per quanto possibile e in raccordo con le famiglie, costruite sul contatto “diretto” (se pure a distanza), tra docenti e bambini, anche solo mediante semplici messaggi vocali o video veicolati attraverso i docenti o i genitori rappresentanti di classe, ove non siano possibili altre modalità più efficaci. L'obiettivo, in particolare per i più piccoli, è quello di privilegiare la dimensione ludica e l'attenzione per la cura educativa precedentemente stabilite nelle sezioni

E veniamo alla questione della valutazione, che, fortunatamente, nella scuola primaria non è così impellente come nella secondaria. Non devo, credo, sollecitarvi nell'adottare, specie se i tempi di sospensione delle lezioni, come pare, si prolungheranno, **una valutazione formativa**, che dia dunque all'alunno input sull'impegno mostrato ed il percorso che sta comunque compiendo.

Illuminanti e condivisibili, ancora una volta, alcune frasi in merito della circolare ministeriale: “Si tratta di affermare il dovere alla valutazione da parte del docente, come competenza propria del profilo professionale, e il diritto alla valutazione dello studente, come elemento indispensabile di verifica dell'attività svolta, di restituzione, di chiarimento, di individuazione delle eventuali lacune, all'interno dei criteri stabiliti da ogni autonomia scolastica, ma assicurando la necessaria flessibilità”.

Infine, sempre dalla circolare, ogni docente deposita la “nuova progettazione relativa al periodo di sospensione, agli atti dell'istituzione scolastica, tramite invio telematico al Dirigente scolastico, il quale svolge, un ruolo di monitoraggio e di verifica”. In fondo, è quello che vi ho già richiesto nella mia precedente circolare del 10 marzo scorso: “Chiedo infine a voi tutti di inserire nel registro elettronico, nell'area della

programmazione periodica quanto, che cosa e con quali modalità riuscite a tele-insegnare”.

Sono certa comunque che state già facendo il possibile ed oltre per non “perdere” i nostri alunni e per continuare, in vario modo, il dialogo educativo.

**LA DIRIGENTE SCOLASTICA**

**Graziella Ventimiglia**

Firma autografa sostituita a mezzo stampa

ex art. 3 comma 2 del D. Lgs. 39/1993